

L'ATTACCO. Valente, alla guida dei camici bianchi berici, è stato preso di mira da chi non crede nel virus, con auguri anche di morte da tutta Italia

Invita al vaccino, valanga di minacce

Il presidente vicentino dell'Ordine dei medici si era rivolto agli iscritti
È finito nel mirino dei negazionisti
«Ma vado dritto per la mia strada»

Franco Pepe
VICENZA

«Ti auguriamo di morire di Covid ma, siccome è un virus inventato, speriamo che tu muoia presto di qualche altra malattia». Solo da qualche giorno Michele Valente, presidente dell'Ordine provinciale dei medici, non riceve più lettere minatorie, messaggi feroci, mail pieni di insulti brutali. Arrivati da tutta Italia. Dal Veneto al Lazio, dall'Emilia Romagna alla Sardegna. C'è anche chi ci mette nome e cognome anche se non si sa se siano fasulli. E pare che, fra questi leoni della tastiera, ci siano pure, in base a una indagine fatta dallo stesso Valente, due medici pensionati, non però della provincia di Vicenza, e non più iscritti all'ordine professionale, in quanto si sono cancellati da tempo dall'albo.

Un inventario infinito di volgarità, presagi macabri, bassezze di ogni genere, ma anche una serie di dure minacce, secchi inviti a starsene buono e calmo, a non predicare più di vaccini, e una raffica continua di fuochi incrociati. Una carrellata di locuzioni qualche volta ideologiche, altre volte colorite, spesso barbare, tra farneticazioni e accuse deliranti, come «Non è vero niente. Il coronavirus è

una vostra invenzione. Tu non fai altro che gettare panico fra la gente. In Italia c'è libertà di pensiero. Chi sei per assurgerti a un ruolo più alto di quello della Costituzione?». Tutto è scattato da quando Valente, all'inizio della profilassi anti-Covid, agli inizi di gennaio, ebbe l'idea di scrivere una lettera per sollecitare i medici di medicina generale a vaccinarsi. La lettera venne diffusa da giornali e tv. Valente fu chiamato a commentarla. E il presidente per giorni non fece altro che ribadire l'importanza del vaccino, come unica arma finora a disposizione per combattere la pandemia e sconfiggere il nemico insidioso e inarrestabile. Un «battage» medico a tutto campo, fra l'altro molto apprezzato anche dai vertici dell'Ulss Berica. Solo che, da allora, per lui si è scatenato l'inferno. Gli irriducibili no-vax erano in agguato. E il presidente dell'ordine è rimasto sotto attacco per mesi. Non si contano, appunto, le contumelie, le offese truci, gli auspici più crudeli della sintassi no-vax e negazionista, le minacce per niente velate. «Muori tu e tutti quelli che si vaccinano come te», una fra le più tenere di queste perle, per lo più anonime, intinte di

veleno e inciviltà. Un diluvio di impropri e di intimidazioni che, comunque, non hanno intimorito Valente, uomo abituato a battaglie istituzionali e ora preso di mira da una torma incattivita che non crede alla malattia nemmeno davanti a oltre 100 mila croci, e rinnega mascherine e distanze. «L'effetto della lettera - dice - è stato ampiamente ottenuto. Ed era quello che mi interessava. Si è vaccinato oltre il 95% dei colleghi, quasi la totalità degli iscritti. Un successo di adesioni. Sono rimasti fuori solo coloro che hanno preso il Covid e che, come stabilisce il ministero, saranno vaccinati ad almeno 3 mesi di distanza dall'infezione o entro 6 mesi dalla stessa. Qualcun altro ha saltato il vaccino non per una questione concettuale ma perché in questo periodo immunodepresso o colpito da qualche patologia e, in questi casi, come si sa, il vaccino è controindicato».

Resta la delusione per un trattamento ingiustificato, ai confini del codice penale. Ma paura mai. «Ho lasciato stare. Non ho più guardato posta e mail. Vado avanti per la mia strada. Fare il medico e guidare un ordine professionale è una missione. Il resto non mi interessa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Negazionisti e no-vax si sono scagliati contro il presidente provinciale dell'Ordine dei medici dopo l'invito a vaccinarsi. FOTOLIVE